

Renzi (An): "Giusta battaglia per la sanità pubblica". Commossa testimonianza di Rosa Celi: "Un angelo"

# La Montanari porta in Tribunale l'Asl

## Lunedì la prima udienza per mobbing, l'appello delle pazienti

SANTARCANGELO - (db) "La sanità riminese ha bisogno di professionalità come quelle della dottoressa Giuliana Montanari, per questo crediamo che questa sia una battaglia giusta, con lo scopo preciso, e non politico, di difendere il bene e la salute dei cittadini". Con questo commento, ieri mattina in conferenza stampa, **Gioenzo Renzi** consigliere regionale di An-PdL, ha annunciato il processo che vede la dott.ssa Montanari contro l'Asl di Rimini, la cui prima udienza si svolgerà lunedì in Tribunale alle 15. "Udienza pubblica", sottolinea Renzi, "alla quale spero partecipino tutti gli interessati alla vicenda, che sono moltissimi, più di quanti avrei mai creduto". La prova che il consigliere ha in mano è il numero di firme raccolte in un anno: oltre 4mila, tra quelle ai banchetti e quelle su internet. "Abbiamo appreso di questa vicenda su un giornale locale (La Voce, ndr), ma quello che ci ha spinti ad approfondire la vicenda è stato l'appello che ci hanno rivolto le centinaia, poi migliaia, di persone che hanno conosciuto la dott.ssa Montanari prima che fosse demansionata". La storia è ormai nota, e stando alla versione ribadita anche da Renzi si svolge nell'arco degli ultimi tre anni. La dott.ssa Giuliana Montanari operava come medico chirurgo al Franchini di Santarcangelo già ai tempi del dottor Barbanti, poi quando questi se ne andò fu chiamato il dott. Silani come facente funzioni, che

identificò la Montanari come "responsabile" del reparto (nonostante la lettera firmata, l'Asl nega che questo sia un incarico ufficiale, ma se ne ridiscuterà in aula). Poi, quando arrivò il nuovo Primario, dott. Montesi, questi riorganizzò l'intero reparto, redistribuendo gli incarichi ai "vecchi" e ai nuovi. Qui inizia il calvario della Montanari, che di lì a poco è entrata in malattia e non è più tornata in reparto ad operare. La tesi della Montanari e anche di Renzi, è che l'abbiamo quasi costretta a stare a casa, ad andarsene via, in un certo modo, "mobbizzata" in pratica. "Ma il danno più grande", dice Renzi, "lo hanno arrecato alle pazienti". Ieri, a testimonianza di tutto ciò, c'era Rosa Celi, sammarnese, "non della parte politica di Renzi", operata due volte al seno da Giuliana Montanari. "Vorrei raccontare nei particolari la mia esperienza perché sono questi che rendono una persona speciale e la Montanari per me è un angelo ed è assurdo che non possa tornare a occuparsi delle sue pazienti". La signora Celi scopre di avere un tumore alla mammella a febbraio 2006: "iniziai a valutare da chi farmi operare, non avevo preclusioni di ogni sorta, avrei potuto permettermi qualunque specialista. Presi i contatti prima con la zona, e mi suggerirono lei. Ricordo ancora quando la chiamai la prima volta: "Può venire domattina, se vuole", ma era domenica! "Non è un problema per me", mi

disse, e io andai. Mi visitò, e confermò la prima diagnosi. Allora io le dissi che, va bene, avrei valutato, avrei sentito magari anche altri, ma... diedi un'occhiata a mio marito e decisi, sarebbe stata lei a operarmi". La signora Celi, nel raccontare, si commuove, soprattutto quando si entra nell'ambito privato, nel sensibile. "Da subito mi ha lasciato il suo numero privato, "per ogni evenienza, ogni dubbio, non esitare..." questo non credo lo facciano tutti, e non tutti ti seguono con tanto affetto, costanza, appoggio...un aiuto vero, e credetemi, per una donna questo è un dramma, non solo l'intervento, ma i postumi, la chemio... tutte cose estremamente debilitanti e avviliti... per una donna è drammatico e avere di fianco un angelo come la dott.ssa Montanari è un sollievo, rende più leggera la sofferenza". La signora Celi è stata poi operata una seconda volta al seno (svuotamento ascellare) e ancora, un'altra all'intestino: "decisi di operarmi a San Marino, dove abito, ma quando stavo per prenotare, mi chiamò la Montanari: "ho una bella sorpresa, ho parlato con l'assistente del tuo chirurgo, potrò entrare con te in sala operatoria, come amica". Quando mi disse così, io mi sentivo già meglio...e l'operazione andò bene". Lunedì il processo, Rosa Celi sarà lì in prima fila: "E' inammissibile che in mezzo a tanta tristezza, come ce n'è nei nostri ospedali, non si permetta a una persona come la Montanari di curare le donne malate".



Rosa Celi e Gioenzo Renzi

